



Politica, Cittadini e Tecnologie: raccomandazioni per l'e-Participation del 2010
[Seconda bozza a cura di Nicoletta Calzolari e Flavia Marzano]

Premesse

- La Partecipazione democratica si deve basare sulla conoscenza e per poter garantire il passaggio dal divario digitale alle “opportunità digitali” - ovvero per una reale e diffusa e-Participation - i soggetti da coinvolgere sono la Politica, i Cittadini e le Tecnologie.
- Manca una “reale” volontà politica sia a livello centrale che locale (paradossalmente, non sono i cittadini a non partecipare, sono gli eletti...)
- Le tecnologie per la partecipazione – tra cui le tecnologie per la collaborazione e la comunicazione e le tecnologie per l’accesso alla conoscenza e ai contenuti – sono mature; alcune di queste sono già in uso per l’e-Participation, altre, forse le più innovative, non ancora.
- La Banda Larga, gli strumenti come la Carta di Identità Elettronica (CIE) e le tecnologie di e-Participation devono essere considerate “infrastrutture” abilitanti (si veda schema allegato).
- La multidisciplinarietà è indispensabile per ottimizzare il processo innovativo e per evitare sprechi e duplicazioni: le tecnologie vanno condivise in una visione globale non solo tecnologica ma anche politica.
- Per migliorare e aumentare la qualità, l’efficienza e l’efficacia dei servizi offerti al cittadino è necessario riorganizzare i processi di back office e l’organizzazione della Pubblica Amministrazione.
- Non bisogna sottovalutare il fatto che l’applicazione delle tecnologie alle strutture della Pubblica Amministrazione richiede necessariamente una preventiva riorganizzazione delle strutture stesse.
- Per facilitare i processi di innovazione e aggiornamento è indispensabile prevedere che le Pubbliche Amministrazioni supportino e gestiscano nel tempo i cambiamenti
- I cittadini si allontanano sempre di più dai processi politici (partecipazione sempre minore al voto e alla vita dei partiti...) e c’è una sempre maggiore sfiducia nelle azioni dei governi e nella loro efficacia.
- I cittadini hanno diritto di accesso ai contenuti e ai saperi come presupposto per una vera democrazia e partecipazione.
- Esistono da tempo modelli aperti di diffusione della conoscenza e di partecipazione e cooperazione (Wikipedia, comunità del Software Libero,...).

Raccomandazioni generali

- La politica dovrebbe avere una visione strategica finalizzata alla definizione dell'e-Participation del 2010.
- È la politica che deve supportare le tecnologie e non viceversa.
- Esistono molte eccellenze nel campo dell'e-Participation: è necessario lavorare per un "sistema Paese" mettendo a sistema le eccellenze, verificandone e garantendone la sostenibilità.
- La politica dovrebbe trovare il "coraggio" di attivare con determinazione l'e-Participation con la certezza del miglioramento delle prestazioni e una maggiore soddisfazione di cittadini nel medio/lungo termine.
- La politica deve fare propria la vocazione democratica e inclusiva di internet per migliorare la qualità democratica del Paese.
- bisogna puntare sulle tecnologie per la partecipazione e investire sul loro utilizzo per l'e-Participation del 2010.
- Le tecnologie possono/devono essere utilizzate per rafforzare il processo democratico: per migliorare trasparenza, accessibilità, accesso ai contenuti, condivisione della conoscenza.
- Bisogna allargare e consolidare i modelli di diffusione della conoscenza e di partecipazione esistenti e ampliarli con le tecnologie più innovative come volano per l'innovazione, l'alfabetizzazione telematica e per nuove forme di economia, di lavoro e di coesione sociale.
- La valutazione sull'e-Participation è importante e deve essere basata su una approfondita conoscenza dei dati: bisogna definire i criteri di valutazione per la partecipazione con indicatori chiari per un monitoraggio serio – possibilmente fatto da ente esterno alla PA.
- I cittadini devono essere informati sulle tecnologie disponibili per la partecipazione.

Raccomandazioni operative

1. Il Comitato su Banda Larga e CIE che include i Ministeri di Gentiloni, Lanzillotta e Nicolais potrebbe prevedere di includere anche le tecnologie avanzate per l'e-Participation (cfr punto 6).
2. È necessario prevedere finanziamenti affinché l'e-Participation diventi una prassi diffusa e un metodo di lavoro e non resti semplice sperimentazione.
3. Occorre prevedere che ogni progetto includa una percentuale di spesa dedicata alla comunicazione e alla partecipazione.
4. Occorre definire indicatori e modalità di certificazione partecipativa dei progetti.
5. Si dovrebbe costituire un gruppo di lavoro per l'attuazione dei punti del presente documento.
6. L'investimento nelle tecnologie per la partecipazione dovrebbe prevedere un motore di ricerca "intelligente" (cioè basato su tecnologie linguistiche, ontologie, ecc.) come strumento di accesso alla conoscenza da parte dei cittadini.
7. È necessario definire un piano d'azione per evidenziare e colmare il divario fra stato dell'arte tecnologico e uso reale di tecnologie nell'e-Participation; tale piano deve prevedere anche un costante monitoraggio per effettuare i necessari aggiornamenti anche dal punto di vista tecnologico [i deliverable 5.1 e 5.2 del Network of Excellence DEMO-net possono costituire un primo input (<http://www.demo-net.org/demo>)].
8. Per una più estesa partecipazione dei cittadini è necessario prevedere una opportuna formazione anche all'uso delle tecnologie sia per i cittadini, che per i politici e gli amministratori.

9. Le Pubbliche Amministrazioni devono fare proprio un modo partecipativo di gestire le tecnologie e in particolare devono consentire agli utenti di interagire, commentare i contenuti dei siti e fornire contenuti propri.
10. Le PA devono sviluppare e rendere permanenti le varie metodologie di raccolta dei feedback, mettere in evidenza i contenuti piu' richiesti dei siti, pubblicare i servizi online ancora in fase di sviluppo per aprirli alle osservazioni e ai test da parte degli utenti stessi.

